

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)

Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it

Avenir

Un Natale di solidarietà

Si intensifica l'impegno della Caritas diocesana attraverso alcuni gesti semplici ma capaci di testimoniare l'attenzione verso coloro che vivono la sofferenza

DI VINCENZO BOVA *

Natale è il tempo in cui la nostra Chiesa è chiamata a dare forma concreta alla vicinanza, alla cura e alla fraternità. Come Caritas diocesana di San Marco Argentano-Scalea, anche quest'anno abbiamo scelto di vivere l'Avvento e il periodo natalizio con gesti semplici, ma densi di significato, capaci di testimoniare l'attenzione verso le persone che portano il peso della solitudine, della malattia o della povertà. Il nostro cammino si apre con due momenti che sono ormai parte viva della nostra tradizione solidale: i pranzi nelle mense Caritas, realizzati anche grazie alla generosità di alcuni imprenditori del nostro territorio che ci danno sostegno e aiuto concreto. Il 18 dicembre, la mensa di San Marco Argentano accoglierà gli ospiti per una giornata di festa condivisa, vissuta all'insegna del calore umano prima ancora che del cibo. Pochi giorni dopo, il 21 dicembre, sarà la mensa di Scalea a riunire volontari e ospiti attorno alla stessa tavola. Sono appuntamenti che prepariamo con cura, perché crediamo che il Natale si riconosca anzitutto nella qualità delle relazioni e nel sentirsi parte di una comunità che non lascia indietro nessuno.

Il vescovo Stefano Rega, nel messaggio di Avvento rivolto alla nostra diocesi, ci ricorda che «l'Avvento è il tempo santo in cui l'attesa della nascita di Gesù Bambino educa la nostra vita di fede ad assumere atteggiamenti di speranza, di fiducia e di vera carità. Tuttavia, l'attesa del Natale non ci lasci inoperosi né distratti o affannati dalle tante incombenze da sbrigare nei giorni di festa». Anche per questo un altro



La visita del vescovo e della Caritas al Reparto di pediatria dell'Ospedale civile di Cetraro

momento importante è stato quello del 14 dicembre, quando, in occasione della Terza domenica di Avvento, ogni parrocchia della diocesi ha partecipato all'iniziativa «Avvento di fraternità». L'intesa questua domenicale è stata destinata alla raccolta fondi per l'ospedale del Benin, realtà che la nostra diocesi sostiene da circa quarant'anni e che rappresenta un ponte concreto tra la nostra Chiesa locale e una comunità che vive ogni

«Le iniziative rappresentano tanti tasselli di un unico mosaico»

giorno sfide enormi. Questo gesto, semplice ma potente, ci ricorda che la carità non ha confini e che la fraternità è davvero autentica quando sa guardare

lontano. Lunedì 15 dicembre scorso abbiamo vissuto un altro momento di grande intensità. Insieme a un gruppo di volontari, e accompagnati dal nostro Vescovo abbiamo fatto visita all'Ospedale civile di Cetraro, passando per tutti i reparti in modo particolare ci siamo trattenuuti in quello di pediatria. Nel pomeriggio è stata celebrata l'Eucaristia presieduta dal Vescovo nell'Rsa San Francesco di Roggiano Gravina. È stata un'occa-

sione per portare ai bambini, agli anziani, alle loro famiglie e a tutto il personale sanitario un segno di vicinanza e di gratitudine. Entrare in questi luoghi sempre delicati, soprattutto nel tempo di Natale, significa riconoscere e custodire la dignità di chi vive fragilità fisiche ed emotive, ma anche sostenere chi ogni giorno lavora per la cura degli altri. Il programma delle iniziative ha incluso anche un momento culturale, perché la carità non si esprime soltanto attraverso i gesti materiali, ma anche attraverso la valorizzazione delle nostre radici e della nostra identità comunitaria. Martedì 16 dicembre, nella suggestiva cripta di San Marco, è stato presentato il libro «Un viaggio» di Daniela De Marco. E' stata un'occasione per riflettere sul cammino personale e spirituale che ciascuno di noi è chiamato a compiere, soprattutto in un tempo di attesa come quello dell'Avvento. Tutte queste iniziative rappresentano tasselli di un unico mosaico: quello della nostra comunità diocesana che sceglie di farsi prossimo. Non sono eventi isolati, ma passi di un percorso condiviso che ci unisce come Chiesa e come popolo. Ogni volontario, ogni parrocchia, ogni famiglia coinvolta contribuisce a rendere più luminoso il Natale di chi attraversa un momento difficile. L'augurio è che queste giornate non restino confinate nel calendario delle attività, ma diventino un invito permanente a vivere la carità. A nome della Caritas diocesana auguro che tutti noi, come Francesco d'Assisi davanti al Presepe, possiamo stupirci ancora di un Dio che si fa povero per renderci ricchi di misericordia.

* direttore Caritas diocesana

Non dimenticare la strage di Cutro

DI ALBA RENDE

Martedì 16 dicembre scorso, nella cripta della cattedrale di San Marco Argentano, la scrittrice Daniela De Marco ha presentato il suo albo illustrato «Un viaggio». È un progetto narrativo e visivo nato dalle riflessioni sulla strage di migranti avvenuta a Steccato di Cutro il 26 febbraio 2023, e tratta in forma accessibile il tema dei viaggi migratori, della perdita e della memoria. Il libro presentato insieme a una mostra delle tavole illustrate e vuole essere un percorso educativo e di sensibilizzazione. Daniela De Marco vive a San Sosti (Cosenza) ed è autrice di libri per l'infanzia e progetti di educazione alla lettura pubblicati con la casa editrice calabrese Le Pecore Nere. «Un viaggio» è inserito nella collana degli albi illustrati dell'editore. A margine

della presentazione le abbiamo rivolto alcune domande.

Come nasce questo libro?

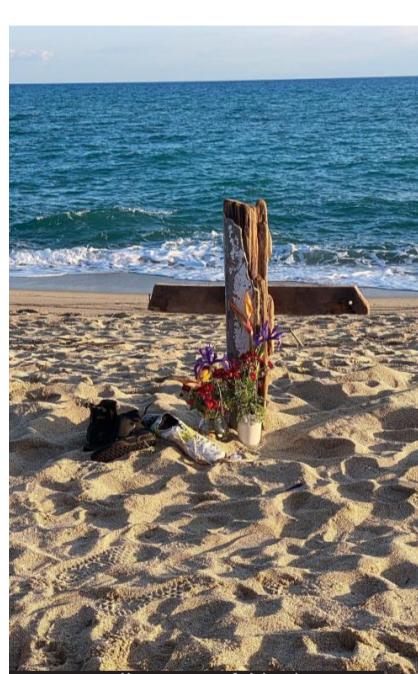
Nasce dal desiderio di offrire uno strumento di riflessione sulle migrazioni forzate, sui viaggi della speranza, sulle morti in mare. Lavoro da 11 anni come operatrice legale in un progetto SAI, ho incontrato centinaia di persone migranti, ho accolto con rispetto le loro storie e insieme abbiamo pianto per quelle interrotte. Scrivere per loro mi sembrava un buon modo per dire grazie. Perché ha scelto un albo illustrato?

La strage di Cutro è riuscita a bucare il muro dell'omertà, le immagini e le testimonianze sono diventate subito virali e quella viralità è stata da stimolo alla mia scrittura. L'intento era di restituire a quelle immagini delle emozioni che potessero resistere al passare del tempo. Mi sono immag-

nata bambina davanti a quel mare: come avrei potuto raccontare quei momenti con l'ingenuità degli anni della tenerezza? Ne è venuto fuori un racconto breve e poetico che, con le illustrazioni di Tiziana Tosi, prova a restituire dignità alle vittime delle migrazioni e di quella parte di umanità impegnata a disumanizzare l'altro.

Racconti il tour «Un viaggio verso Cutro».

Non è un semplice susseguirsi di presentazioni, ma incontri che, approfittando del tema delle migrazioni, possono offrire punti di vista differenti sulle comunità ospitanti e sulle persone migranti. Il book tour arriverà a Cutro a fine febbraio, in occasione del terzo anniversario della strage, e da lì ripartirà un nuovo viaggio, perché fermarsi è un po' come tacere e tacere non è più possibile.



Steccato di Cutro, 26 febbraio 2023

«VOCE ALLA SOLIDARIETÀ» (A CURA DI ROSALBA CUPONE)



Mensa di Scalea, il dare che ritorna

Le parole del Vangelo sono chiare: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». A ricordarcelo è Anna Maria Cava, volontaria della mensa Caritas di Scalea: «Per molto tempo questo passo del Vangelo non l'avevo mai compreso fino in fondo, l'ho capito davvero solo quando, quasi cinque anni fa, sono entrata a far parte dei volontari della mensa Caritas». Un ingresso avvenuto in un momento segnato dal dolore, sostenuto da don Cono Arauglio, il parroco che - come lei stessa dice - «non mi ha mai abbandonata, aiutandomi a restare a galla nel periodo più buio della mia vita, così ho avuto così il coraggio di guardare nel dolore di una madre che ha perso sua figlia». Alla mensa di Scalea, il servizio va oltre il semplice dare da mangiare. Ed è proprio lì che il Vangelo si fa carne.



Azzardo: educare significa prevenire

La psicologa Rossella Palmieri ribadisce quanto sia fondamentale parlare di gioco d'azzardo ai giovani in modo chiaro e consapevole. Il progetto «Rien ne va plus», recentemente promosso dalla Caritas diocesana grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica, svolto in collaborazione con la dottoressa Daniela Arieta, ha portato il tema della ludopatia nelle scuole superiori come occasione di riflessione e crescita. «Molti ragazzi non percepiscono il gioco d'azzardo come un rischio reale, perché viene presentato come qualcosa di normale e divertente». Particolarmen-



Con i bambini, sorrisi sinceri

Insegnare al doposcuola della Caritas si rivela un'esperienza che arricchisce il cuore. «Sono veramente felice ed entusiasta di partecipare a questo progetto... contribuire, nel mio piccolo, a dare una mano d'aiuto a chi ha bisogno», racconta Mariassunta D'Acunzi, volontaria. Per lei, il volontariato è un'espressione di amore gratuito, capace di restituire molto di più di quello che si offre». Tra i bambini nascono legami profondi: «I bambini danno molto di più di quanto i grandi possiamo esprimere, anche solo con uno sguardo. L'affetto che mi ha dato Isabel mi ha riempito il cuore... mi ha scritto un messaggio con un cuoricino e 'ti voglio bene'». Un'esperienza, quella di volontaria del doposcuola nella sede della Caritas diocesana, che mostra come il volontariato trasformi chi dà e chi riceve.



Progetto Samuel, crescere insieme

Alessandra Cozza, educatrice del Progetto Samuel, racconta il valore concreto di un'esperienza educativa radicata nel territorio. Il progetto, finanziato dalla Caritas diocesana grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica e attivo presso l'oratorio della Parrocchia di Fagnano Castello, coinvolge da alcuni mesi venti bambini e bambine, un numero significativo per una comunità di poco più di 3.000 abitanti. Insieme a Martina, Immacolata e Luana, Alessandra ha contribuito alla realizzazione di quattro laboratori pensati per rispondere ai bisogni dei più piccoli. «Questo progetto non è solo un'esperienza temporanea», sottolinea Alessandra, «ma un percorso di crescita condiviso». Il Progetto Samuel dimostra come l'attenzione ai più piccoli sia una risorsa fondamentale per il futuro della comunità.

IN CATTEDRALE

Chiusura dell'Anno giubilare 2025

Domenica 28 dicembre, festa della Santa Famiglia, la diocesi di San Marco Argentano-Scalea celebrerà la conclusione dell'Anno giubilare. La celebrazione avrà luogo nella Cattedrale di San Marco Argentano alle ore 17. L'anno giubilare, come stabilito da papa Francesco nella Bolla «Spes non confundit», si concluderà nelle chiese particolari il 28 dicembre, offrendo alla comunità ecclesiastica l'opportunità di partecipare a un momento di preghiera e riflessione. La solenne celebrazione sarà presieduta dal vescovo Stefano Rega, che inviterà tutto il Popolo Santo di Dio della diocesi a rendere lode al Signore per questo tempo di grazia. L'evento rappresenta non solo la chiusura dell'Anno giubilare, ma anche un'occasione di comunione e di rinnovamento della fede per l'intera comunità diocesana.

PROGETTO POLICORO

«Dopo trent'anni camminiamo ancora insieme»

DI GIAN FRANCO BELSITO

Sono passati trent'anni dall'inizio del Progetto Policoro e ritornare all'inizio significa richiamare alla memoria una riflessione di tutta la Chiesa italiana più che solo delle Chiese del meridione. Dopo un lungo cammino di riflessione, i Vescovi italiani, diedero alla luce un documento dal seguente titolo: «Sviluppo nella solidarietà - Chiesa Italiana e Mezzogiorno». Si chiariva fin dall'inizio che queste problematiche non erano solo delle singole Chiese del Sud ma della Chiesa italiana tutta. Il documento, infatti, nelle sue prime battute esordiva proprio così: «Il Paese non crescerà, se non insieme». Dopo appena un mese dalla conclusione del Terzo Convegno ecclesiastico tenutosi a Palermo, il 14 dicembre 1995 si svolse a Policoro - da qui il nome di Progetto Policoro - la prima riunione dei delegati delle tre pastorali: giovani, lavoro e caritas. Pensando a quel Convegno il primo volto che viene alla mente è quello di don Mario Operti, l'ideatore principale, responsabile all'epoca del Pastorale Sociale della Cei. Un sacerdote di Cuneo ma appassionato di sud e, più in generale, dei poveri del mondo. Insieme a don Mario non possiamo dimenticare gli iniziatori di questa avventura: don Elvio Damoli, della Caritas e mons. Sigalini della Pastorale Giovanile. Per la nostra Calabria uno su tutti, solo perché ora è in cieco: Sergio Principi, della diocesi di Cosenza. Questo Progetto nacque con l'idea di affrontare il problema della disoccupazione nel sud della nostra nazione. L'idea era quella di vedere nella disoccupazione al sud più che un problema una risorsa per la Chiesa. Quel progetto proponeva di vincere alcune sfide non facili. Scommettere sulla possibilità che i giovani smettessero di pensare al «posto» di lavoro e cominciassero a diventare imprenditori di se stessi. Le indagini del tempo presentavano i giovani come «bamboccioni», legati alla famiglia di appartenenza. L'icona biblica che guidava questa riflessione, nel presentare il progetto, era quella dell'incontro dell'apostolo Pietro con lo stropio alla porta Bella del tempio. Di fronte a quella situazione «Pietro disse: "Dell'argento e dell'oro io non ne ho, ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno cammina!». Una seconda scommessa, perché si arrivasse a fare impresa, ben più difficile, fu quella di convincere le diverse Chiese locali a cedere ai giovani benefici di proprietà per una scelta di lavoro inteso in chiave evangelica. Oggi questo aspetto sembra più semplice ma in quel momento appariva come una scelta rivoluzionaria. Una terza scommessa, oggi forse accantonata nella fase attuale, fu quella di convincere la Chiesa italiana che il problema della disoccupazione non era un problema delle Chiese locali del sud, ma dell'intera nazione. Si diede così vita ai «rapporti di reciprocità» tra le Chiese con alcuni esempi che brillarono più di altri, come quello della diocesi Locri con il Trentino. Ecco, penso che riflettere sul passato debba servire non tanto a fare del revival quanto ritornare all'oggi con il profitto della lezione della storia. Oggi vi sono ancora tanti gesti concreti, ma quell'idea progettuale nacque da una riflessione di Chiesa che decise di volere «camminare insieme», che è il significato della parola Sinodo. Credo che il Progetto Policoro oggi debba ritornare ad essere un Progetto di Chiesa italiana.